



Piano Territoriale
del
Parco Regionale del Delta del Po

(Legge Regionale n. 27 del 02-07-1988)

Stazione:
Centro Storico di Comacchio

Vas Sintesi non tecnica

Approvato con Del. C.P. di Ferrara n° 45 del 19/06/2014

Provincia di Ferrara

Progettista: Arch. Moreno Po
Collaboratori: Mauro Mainardi
Dott. Sara Ardizzoni
**Resp. Settore
Pianificazione
Territoriale:** Arch. Massimo Mastella

Parco del Delta

**Progettista e
coordinatore:** Arch. Lucilla Previati
Collaboratori: Dott. Ruggero Spadoni
Dott. Elena Cavalieri
P.A. Filippo Baldassari
Consulenti: Dott. Mauro Pellizzari
Dott. Andrea Nofolini
Avv. Fabio Deni
Dott. Irene Montanari (ARPA)

Comune di Comacchio

Responsabile Settore Urbanistica
Arch. Claudio Fedozzi

Comune di Ostellato

Responsabile Settore Urbanistica
Geom. Claudia Benini

Presidente
Marcella Zappaterra

Presidente
Massimo Medri

Sindaco di Comacchio
Marco Fabbri

Sindaco di Ostellato
Andrea Marchi

**PIANO TERRITORIALE DELLA STAZIONE
“COMACCHIO - CENTRO STORICO”
DEL PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO
(VAS)
SINTESI NON TECNICA**

SINTESI NON TECNICA

1.0. ITER PROCEDIMENTALE

Il Rapporto Ambientale redatto nell'ambito della procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas) del Piano Territoriale di Stazione "Comacchio Centro storico" del Parco regionale del Delta del Po, è organizzato in quattro capitoli che contengono le informazioni richieste dalla normativa nei rapporti ambientali di Vas:

- capitolo 1, valutazione del contesto ambientale;
- capitolo 2, valutazione di coerenza ambientale del piano;
- capitolo 3, valutazione degli effetti ambientali del piano;
- capitolo 4, monitoraggio e controllo ambientale del piano.

La VAS conclusiva è parte integrante del Piano Territoriale di Stazione "Comacchio Centro storico" del Parco regionale del Delta del Po.

La Conferenza di Pianificazione ai fini dello svolgimento della consultazione degli enti che svolgono compiti di governo del territorio si è svolta a partire dal 14 dicembre 2009 al 28 aprile 2011, in due separate sessioni (causa una sospensione chiesta dal Sindaco di Comacchio neoeletto e per altro motivata anche dalla necessità di acquisire nuovi elementi importanti quali il progetto definitivo della nuova E55 e la richiesta di inserimento nel perimetro di Stazione avanzata dai Comuni di Argenta e Portomaggiore) per un totale di 8 sedute, raccogliendo numerosi contributi così riassunti nel verbale finale della Conferenza:

*1) relativamente al **Quadro Conoscitivo**, gli intervenuti concordano sulla sua completezza e correttezza, ulteriormente arricchita dai materiali sulla E55, sulle qualità e criticità di Valle Fattibello, sulla situazione delle aree ambientali residue al bordo del Mezzano, sulla evidenziazione delle interferenze possibili tra strumentazione urbanistica vigente ed ipotesi di progetto del Documento Preliminare.*

Viene apprezzata la scelta di ampliare notevolmente l'ambito conoscitivo a territori esterni al perimetro di Stazione, in particolare alle aree dei Lidi di Pomposa, Scacchi ed Estensi, a quelle del Mezzano e a quelle adiacenti al Canale Marozzo, tutti ambiti funzionali connessi alle possibili scelte di pianificazione della Stazione e al tempo stesso destinatari di parte dei possibili effetti conseguenti.

Si ritiene comunque opportuno integrare tale documentazione con le informazioni sulle peculiarità ambientali e storico-documentali isolate puntualmente rilevate e descritte nel contributo congiunto delle Associazioni Italia Nostra, Legambiente, LIPU, Società Naturalisti Ferraresi e WWF (Allegati B e D di tale contributo) , nonché fornire una versione coordinata del QC comprensiva di tutti i materiali integrativi prodotti in sede di Conferenza.

Il QC dovrà inoltre essere completato ed integrato con gli elementi indicati dalla Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna nel proprio contributo;

2) relativamente alla **Valutazione preliminare** (VAS-ValSAT), si condivide la metodologia proposta per la individuazione delle criticità da monitorare e le relative modalità di valutazione delle future proposte di Piano di Stazione, rammentando che esse dovranno ricomprendere anche la Valutazione di Incidenza rapportata alle condizioni e caratteristiche degli ambiti della Rete Natura 2000 interessati.

Si apprezza inoltre e si condivide la scelta di impostare il sistema di valutazione con modalità di facile ricostruzione ex-post del percorso di valutazione delle scelte che saranno adottate con il Piano di Stazione, in modo da consentire un effettivo processo partecipato durante tutto il percorso di pianificazione ed agevolare anche la fase di realizzazione dei progetti attuativi del Piano di Stazione.

Lo stato della conoscenza definito nel Rapporto Ambientale dovrà essere costantemente aggiornata con il processo di Piano da attivare. Esso dovrà comprendere una sintesi degli obiettivi di Piano, sia di quelli propri che di quelli derivanti dalla applicazione della pianificazione sovraordinata, in modo da definire con chiarezza sia le scelte definitive di Piano (perimetri, zonizzazione, regolazione dell'uso del suolo) che le modalità di valutazione delle scelte e di monitoraggio degli effetti, anche in rapporto ai contenuti del QC.

Si richiama la necessaria attenzione alla precisione del sistema di monitoraggio che verrà proposto, in modo da scegliere un set di indicatori effettivamente controllabili con continuità (ed in costanza di risorse) per avere la massima efficienza ed efficacia di intervento correttivo, in caso di innesco di effetti negativi conseguenti alla attuazione del Piano di Stazione, ed una costante indicazione dei livelli di raggiungimento degli obiettivi di Piano.

La Valutazione definitiva del Piano di Stazione dovrà comunque definire con chiarezza origini delle scelte di pianificazione e confronto delle possibili alternative esaminate per giungere ad esse, con puntuale verifica della coerenza interna del Piano rispetto ai suoi obiettivi ed alla coerenza esterna rispetto agli obiettivi definiti da strumenti sovraordinati ed interagenti sullo stesso ambito territoriale.

Particolare attenzione dovrà essere posta nella valutazione dell'impatto delle strategie di Piano e delle scelte di zonizzazione sul sistema delle aree protette della Rete Natura 2000, in aggiunta ed affiancamento alla già citata procedura di VINCA.

Si ricorda infine che il percorso del Piano dovrà essere affiancato da una effettiva pubblicità del percorso di Valutazione e da azioni che favoriscano la più larga partecipazione ad esso, in applicazione dei disposti in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

3) relativamente agli **indirizzi e scelte progettuali**, la maggioranza degli intervenuti condivide la scelta di mantenere il collegamento tra le Stazioni Centro Storico e Volano-Mesola-Goro, con l'inserimento in perimetro di Stazione delle aree a nord di Portogaribaldi già individuate nel Piano di Stazione adottato nel 1993, ritenendo fondamentale la continuità della azione diretta del Parco dal Po di Goro sino almeno alla foce del Reno (antico Po di Primaro).

Parere diverso è stato espresso dalle organizzazioni agricole ed in generale dagli agricoltori, ma anche da operatori di altri settori, che ritengono un insostenibile aggravio di gestione per le loro attività il doversi attenere alle limitazioni che inevitabilmente l'inserimento nei perimetri di Parco comporta.

Accento particolare è stato posto, al riguardo, sulla onerosità delle procedure di nulla-osta obbligatorio, particolarmente ingombranti in zone decisamente antropizzate come quelle della Stazione Centro Storico. La questione ha ovviamente un risvolto non solo sulle scelte di zonizzazione ma anche sugli elementi più gestionali del Piano di Stazione (Regolamento del Parco).

Riguardo alle ipotesi di classificazione per tali aree contenute nel DP, che propendono per una tutela assimilabile alle zone C di Parco pur limitandosi ad indicare il progetto "Bosco Eliceo" come indicazione della volontà di aumentare il peso ambientale e la presenza di fattori favorevoli alla biodiversità in quel comparto, sia la Provincia che il Comune di Comacchio ritengono che tali ipotesi andrebbero temperate con la possibilità/opportunità di individuare nelle aree tra Acciajoli e Romea il luogo di alleggerimento del carico antropico sulla costa urbanizzata ed il luogo per l'avvio di nuove modalità di progettazione dell'offerta turistica e –più in generale- della qualità dell'abitare sulla costa, consentendo un dialogo concreto con le azioni strategiche del PSC, attraverso la individuazione di ampie aree di zona contigua ben presidiate da direttive e prescrizioni del Piano di Stazione.

Il Comune di Comacchio, inoltre, pone come prima opzione sulle ipotesi di zonizzazione di questa fascia territoriale quella di individuarla tutta come area contigua sancendo il fatto che in essa sia lo strumento comunale generale (PSC) il luogo della definizione delle regole, comprese quelle derivanti dal Piano di Stazione. In accordo con tale tesi sono anche i contributi degli operatori del settore industriale e turistico (ANCE Ferrara, Tomasi Tourism). A tale opzione si affianca anche l'ipotesi di concludere il perimetro di parco a nord sulla linea fissata dalla legge istitutiva, attribuendo alle zone esterne la qualifica di area contigua esterna all'ambito di competenza del Parco. Su tale questione si tornerà anche nel successivo punto 4. di questo Documento.

*La Provincia apprezza e condivide la scelta di mantenere una impostazione del Piano di Stazione che, oltre alle zonizzazioni, individui **progetti particolareggiati di intervento** sulle questioni di particolare complessità e di rilevante interesse strategico per l'area. Si ritiene che tale scelta, per altro già effettuata dalla Provincia stessa in occasione della redazione del Piano di Stazione del 1993, consenta di declinare in maniera corretta e compiuta il futuro disposto normativo "tradizionale" del Piano (zonizzazione in B, C, D e AC) e soprattutto di agevolare la effettiva interconnessione degli strumenti di pianificazione strutturale operanti contemporaneamente sul territorio costiero Comacchiese. Individuare i "luoghi del progetto" e progettare i luoghi strategici consentirà di dare al Piano di Stazione l'effettivo ruolo di strumento di promozione di una differente traiettoria di sviluppo per l'economia della costa comacchiese, oltre che ovviamente di strumento di tutela degli ambiti naturali sensibili come più tipico della pianificazione dei parchi secondo la legislazione regionale vigente.*

La Regione intende comunque sottolineare che lo strumento del Progetto di Intervento Particolareggiato è possibile solo all'interno delle zone di Parco e che il suo uso deve essere rigorosamente all'interno dei limiti posti dalla legislazione regionale vigente. Invita quindi il Parco a valutare con attenzione la effettiva utilità di tale strumento per perseguire le strategie affidate al Piano di Stazione.

La valutazione delle permanenze puntuali di elementi di naturalità nelle zone dei Lidi di Pomposa, Scacchi e sud Nazioni e nelle aree agricole a ridosso della Romea, giustamente evidenziata anche dal contributo delle Associazioni ambientaliste, pone la necessità che il Piano di Stazione valuti le modalità di possibile integrazione delle stesse con gli ambiti protetti all'interno del perimetro di Stazione. A giudizio della Provincia, tale integrazione può essere realizzata dalla gestione in capo al Parco delle singolarità puntuali, una volta esattamente perimetrata e classificata protette, se non già tali. Il Piano di Stazione dovrà inoltre dettare direttive specifiche al PSC di Comacchio per garantire a tali singolarità una adeguata protezione esterna, (preferibilmente associandole ad aree di verde o di dotazioni territoriali a basso utilizzo antropico) o, in subordine, con la creazione di "corridoi" di collegamento (possibilmente progettati e realizzati con le caratteristiche di corridoio ecologico di sostegno agli ecosistemi locali) con le aree di parco e con le aree contigue che saranno individuate nei territori ad ovest della strada Acciajoli.

Il Comune di Comacchio, più in generale, sottolinea con forza la necessità di non separare i percorsi del piano di stazione del Parco e del PSC di Comacchio, ritenendo impossibile ipotizzare una “struttura” dell’ambito centro storico del Parco che ignori la presenza, sul confine orientale, dei lidi, ipotizzando l’individuazione di aree naturali o agricole che non tengano conto della necessità di riqualificare pesantemente l’edificato dei lidi stessi e del ruolo che queste aree possono svolgere in questo processo di riqualificazione.

Non vi sono obiezioni, infine, a parte quelle delle Associazioni ambientaliste che chiedono di “non scendere” di tutela rispetto al 1993, alla proposta di alleggerire la tutela sull’asta dell’Idrovia, rispetto al Piano di Stazione del 1993, con ciò dando atto della qualità della progettazione esecutiva nel frattempo realizzata sulla stessa e degli apprestamenti individuati per la protezione delle aree di Parco a diretto contatto con l’infrastruttura già verificate in sede di VIA dell’Idrovia.

La Giunta Regionale pone la necessità che le scelte di Piano tengano conto delle disposizioni in materia di tutela delle acque e di protezione dall’inquinamento acustico e luminoso, così come definite dagli atti di pianificazione e di indirizzo deliberati dalla Regione medesima.

*4) relativamente alle **proposte di modifica del perimetro di Stazione** presentate in sede di Conferenza, tutti i partecipanti pur con motivazioni diverse convergono sulla inopportunità di ampliare il perimetro di Stazione alle aree bonificate del bacino del Mezzano ed ai relitti vallivi ancora presenti al bordo di esso, fatta eccezione per le Vallette e le aree residue del mezzano di Ostellato (come da delibera di quella Amministrazione) per le quali, invece, si auspica l’inserimento in Parco.*

Per la non inclusione del Mezzano si è anche formalmente pronunciata la Giunta Comunale di Argenta, mentre gli altri Comuni interessati –per primo Portomaggiore- hanno dichiarato analogo orientamento nell’incontro specificamente a Portomaggiore durante i lavori della Conferenza.

La Regione Emilia-Romagna ritiene che la perimetrazione debba essere conseguenza delle scelte di Piano che, per altro, non sono ancora chiaramente definite né sostenute da specifiche valutazioni nel Documento preliminare presentato alla Conferenza, in particolare negli ambiti di Costa. Non ritiene quindi opportuno esprimersi ulteriormente in questa fase.

Ad eccezione delle Associazioni ambientaliste e di tutela dei beni storico-documentali e della Regione, i partecipanti concordano sulla inopportunità di inserire i Lidi (sia nord che sud) nei perimetri di Parco, individuando diverse modalità di tutela (e connessione) dei relitti di naturalità in quei luoghi ancora presenti e rilevati, tutte per altro coincidenti nella indicazione che sia il PSC di Comacchio a fissare le regole sull’uso del suolo, opportunamente indirizzato in ciò dal Piano di Stazione che definisca le strategie di sviluppo sostenibile.

La Provincia non condivide la proposta di ampliamento del perimetro ad ovest, oltre la s.s. 309 “Romea” per il tratto da Portogaribaldi sino a S.Giuseppe. Già in sede di approvazione della Stazione Volano-Mesola-Goro si definì la scelta di non comprendere nei perimetri di Parco le aree agricole più distanti dalla costa, scelta che non ha avuto nel tempo motivi di critica di alcun genere. La eventuale presenza di singolarità di valore ambientale in tali zone può essere lasciata alle tutele già poste dal PTPR-PTCP e a quelle integrative assegnate alla pianificazione comunale strutturale (PSC) in applicazione di tali strumenti sovra comunali, ferma restando la possibilità di gestione coordinata con il Parco.

Analoga posizione risulta dal documento proposto dal Comune di Comacchio, là dove propone formalmente alla conferenza di ripristinare il perimetro di stazione definito in sede di

legge istitutiva del Parco stesso e di considerare tutta la parte nord del piano adottato nel 1993, (allargandone il perimetro a ricomprendere i lidi nord ed eventualmente con l'ulteriore allargamento proposto dalle associazioni ambientaliste) come "area contigua", nella quale demandare al PSC, da elaborare in stretta collaborazione con il Parco del Delta, la definizione dei criteri di tutela, delle modalità di riqualificazione e degli obiettivi di valorizzazione.

*5) infine, relativamente alle questioni connesse alla **gestione** degli ambiti di Parco, tutti gli intervenuti concordano sulla necessità ed urgenza di alleggerire l'eccessivo carico burocratico (negativo sia per chi vive ed opera nel Parco che per la attività ordinaria dell'Ente Parco stesso) derivante dalla applicazione di procedure evidentemente pensate e tarate per realtà territoriali profondamente differenti dal Delta e dalla Costa antropizzata.*

Significativi in tal senso sono i contributi dell'arch. Cardì e della Coldiretti e, soprattutto, quello delle Associazioni ambientaliste e protezionistiche che chiedono di ripensare al ruolo dell'Ente Parco ed alle sue relazioni con gli Enti territoriali "contribuendo ad una riduzione e semplificazione dei carichi amministrativi per il Parco stesso e per buona parte dei cittadini e delle imprese, ridefinendo e rilanciando al contempo il focus dell'azione del Parco verso più incisive azioni di tutela e valorizzazione delle naturalità, anche in chiave turistica e di servizio"

Il Piano, adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Ferrara n.110 del 20 dicembre 2012, è stato depositato, ai sensi del comma 8 dell'art. 28, della L.R. n.6/2005 e dell'art. 27 commi 5 e 6 della L.R. 20/2000, presso le sedi: dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara, del Comune di Comacchio, dell'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità-Delta del Po, Regione Emilia-Romagna; Provincia di Ferrara e Province contermini, Comuni di Ferrara, Argenta, Berra, Codigoro, Comacchio, Goro, Jolanda di Savoia, Masi Torello, Massafiscaglia, Mesola, Migliaro, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore, Tresigallo, Voghiera, Ravenna, Alfonsine, Bagnacavallo, Baricella, Bertinoro, Cervia, Cesena, Cesenatico, Conselice, Forlì, Fusignano, Imola, Lugo, Molinella e Russi. Di tale deposito è stata data comunicazione mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 31 del 13.02.2013.

A seguito di tale pubblicazione, la Provincia di Ferrara ha ricevuto un totale di 64 osservazioni al Piano, di cui 10 osservazioni pervenute oltre il termine fissato, e una relativa al parere della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, mentre la Regione Emilia Romagna ha espresso le riserve al Piano adottato con Delibera della Giunta Regionale n.731 del 10 giugno 2013.

La Provincia di Ferrara ha conseguentemente adeguato il Piano con le controdeduzioni alle riserve e alle osservazioni ricevute, deliberando con atto del Consiglio Provinciale n. 50 del 25 luglio 2013. In particolare accogliendo quanto contenuto nella parte relativa al parere preliminare VAS della delibera di espressione delle riserve regionali (DGR n. 731 del 10 giugno 2013), la Provincia di Ferrara ha provveduto a completare le procedure di informazione e partecipazione con una seconda pubblicazione del Piano e del Rapporto Ambientale adeguati con le controdeduzioni alle riserve e alle osservazioni ricevute, ed è stata data comunicazione mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 241 del 14 agosto 2013.

Gli elaborati del Piano controdedotto, incluso il Rapporto Ambientale - documento di ValSAT, sono stati altresì pubblicati sui siti web della Provincia di Ferrara e sul sito della Regione Emilia Romagna. A seguito di tale pubblicazione, alla Regione Emilia Romagna e alla

Provincia di Ferrara sono pervenute le 2 osservazioni da parte del Comune di Comacchio e del Circolo Legambiente "Delta del Po" .

Come attestato dalla Regione Emilia-Romagna nella deliberazione del Parere Motivato in merito alla VAS del Piano di Stazione, ai sensi dell'art. 5 comma 6 punto a), le procedure di deposito, pubblicazione, partecipazione e consultazione previste per i piani disciplinati dalla L.R. 20/2000 sostituiscono ad ogni effetto gli analoghi adempimenti previsti, ai fini della valutazione ambientale. Le funzioni di informazione e partecipazione sui contenuti del Piano, e sugli effetti e impatti ambientali ad essa conseguenti, previste dall'art. 14 del D.Lgs 152/2006, sono state adeguatamente sviluppate nel processo di formazione del Piano, non che durante la fase di deposito e partecipazione, ai sensi della L.R. 20/2000.

La Regione Emilia-Romagna ha espresso la propria Intesa sul Piano di Stazione con Delibera della Giunta Regionale n.207 del 24 febbraio 2014 e il Parere Motivato in merito alla VAS con Deliberazione della Giunta Regionale n. 262 del 3 marzo 2014, avendo acquisito la Valutazione di Incidenza approvata con Determinazione della P.O. Agricoltura sostenibile e aree protette della Provincia di Ferra n.824 del 14 febbraio 2014, sentito il parere dell'Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Delta del Po espresso con provvedimento n.20 del 11 febbraio 2014.

1.1. LE SCELTE DI PIANO.

In virtù delle determinazioni assunte dalla Conferenza di Pianificazione, il Piano relativamente perimetro della Stazione:

1. ha riproposto l'ampliamento verso nord del perimetro di legge istitutiva già adottato con la variante del 1993, al fine di dare continuità al territorio del Parco dalla Stazione Volano-Mesola-Goro sino a quelle ravennati;
2. ha escluso le zone urbanizzate ed urbanizzabili di S.Giuseppe, poste al bordo del parco, lungo la statale 309 "Romea", già escluse come tali dalla stessa adozione 1993 (in base alle leggi vigenti a quella data tali zone erano escluse di fatto dalla azione dell'Ente Parco);
3. ha incluso aree agricole a nord della superstrada Ferrara-mare, tra il canale Guagnino e la Romea, con funzione di bacini a temporaneo allagamento per compensare le criticità idrauliche della parte urbanizzata a nord di Portogaribaldi e, contemporaneamente come primo momento di ri-complettizzazione ambientale delle zone di più recente bonifica integrale;
4. ha incluso le aree umide residue della corona settentrionale del Mezzano, congiungendo l'ambito di Valle Lepri al corridoio ambientale che prosegue attorno allo stesso Mezzano fino all'oasi di Bando, nella bonifica argentano-portuense;
5. ha esteso i propri effetti di pianificazione al tratto terminale del canale Navigabile, dal ponte della Romea sino allo sbocco in mare, del canale Bellocchio, sempre dalla statale Romea sino allo sbocco in mare, e al tracciato relitto del canale delle Vene, alle spalle dell'abitato del Lido degli Estensi.

La quantità e qualità di aree inserite in Parco è la seguente:

prima delle controdeduzioni			dopo le presenti controdeduzioni		
ZONA	Superficie (Ha)	%	ZONA	Superficie (Ha)	%
B	870	12.0	B	902	12.0
C	969	13.5	C	917	12.2
D	251	3.5	D	273	3.7
AC	5.113	71.0	AC	5.404	72.1
Totale	7.203	100	Totale	7.496	100
			Art. 33	52	----

Gli obiettivi contenuti nel Documento Preliminare sono stati integralmente confermati e porteranno a rafforzare il ruolo di Comacchio e della sua costa come luogo emblematico dove poter utilmente intraprendere un percorso di sviluppo locale integrato e sostenibile. Essi sono:

1. **la ricostruzione del rapporto del Centro Storico di Comacchio con il sistema costiero;**
2. **il consolidamento del ruolo del Parco nella rete ecologica provinciale;**
3. **la valorizzazione del sistema storico-archeologico del contesto agro-naturale;**
4. **la gestione dello sviluppo compatibile delle funzioni commerciali e turistiche del canale navigabile;**
5. **la riqualificazione delle valli produttive e la regolamentazione delle attività per la pesca non professionale.**

Tali obiettivi sono stati organizzati e coordinati in quattro "Ambiti strategici di recupero e valorizzazione dei sistemi ambientali e del paesaggio", a ciascuno dei quali fanno riferimento specifici gruppi di zone e ambiti di Piano regolati dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), e sono articolati in linee di intervento specifiche.

Gli Ambiti strategici e le relative linee di intervento costituiranno la cornice entro cui il Parco potrà esercitare azioni di gestione diretta. Essi costituiscono ambito preferenziale per la predisposizione ed attuazione dei progetti regionali di tutela, recupero e valorizzazione del paesaggio di cui all'art. 40-septies della LR 20/2000 e s.m.i., costituiscono riferimento obbligatorio per la formazione della pianificazione comunale di Comacchio e per la sua valutazione di congruità e di sostenibilità, nonché riferimento obbligatorio per la formazione e valutazione degli Accordi di cui agli art. 18 e 40 della medesima LR 20/2000 e s.m.i., il tutto come meglio specificato nell'art. 4 delle NTA di questo Piano di Stazione. La articolazione per Ambiti Strategici è quella che segue:

Denominazione Ambiti strategici (art.4, comma 1, NdA)	Superficie (ha)	Comuni interessati	Zone di Piano	Siti Natura 2000 coinvolti
A) "Valle Pega e aree archeologiche"	2.869	Comacchio, Ostellato	C.AGR.a; AC.AGR.b (Valle Pega); D.FLU	IT4060002 SIC-ZPS "Valli di Comacchio"
B) Sistema di connessione tra Comacchio e fascia costiera	297	Comacchio	C.AGR.d (tutte); C.AGR.e B.SMT (Valle Molino); AC.FLU.b; AC.AGR (Collinara); D.COL.b; D.COM (parte)	IT4060002 SIC-ZPS "Valli di Comacchio"
C) Sistema delle acque interne	1.199	Comacchio, Ostellato	B.SMT (Valle Fattibello); B.SMT.a; D.FLU; AC.FLU; AC.FLU.a; AC.FLU.b	IT4060002 SIC-ZPS "Valli di Comacchio" IT4060008 - ZPS - Valle del Mezzano
D) Bosco Eliceo e sistema dunale antico	424	Comacchio	B.DUN; B.DUN.a; C.BOS; AC.AGR.c	IT4060012 SIC-ZPS "Dune di San Giuseppe"

Le misure sono arrotondate a 0 decimali. L'area D.FLU partecipa a due Ambiti.

L'origine delle scelte di pianificazione adottate, migliorate ulteriormente in sede di controdeduzione è chiaramente rinvenibile nella sezione 5 del Quadro Conoscitivo.

Essa parte dalla lettura attenta dei contesti paesaggistici in cui si articola il territorio di una Stazione particolarmente complessa, la cui lettura solo dal punto di vista naturalistico –più tipico, per non dire esclusivo, della pianificazione dei Parchi- sarebbe stata riduttiva e non in grado di portare a coesione una situazione altamente frammentata, sia in ragione della facile pervasibilità antropica di un territorio di pianura bonificata, sia in conseguenza delle forti tensioni alla trasformazione indotte dalla presenza di infrastrutture di interesse nazionale o regionale (statale 309, idrovia, porto) e dalla domanda di ricettività turistica a basso costo.

La ricostruzione dei paesaggi identitari e, all'interno di essi, la ricucitura della frammentazione eco sistemica sono quindi le linee guida che hanno presieduto sia alla definizione degli Ambiti strategici di recupero e valorizzazione del paesaggio (art.4 NdA), che delle linee di intervento e le unità minime in cui si articola la loro attuazione (ibidem), che degli indirizzi alla pianificazione comunale per le aree esterne al perimetro di Stazione (art. 33), che infine per la zonizzazione e regolazione normativa della Stazione medesima (tav. P2 e P3 e NdA).

Il rapporto tra analisi di contesto e scelte di Piano si può ulteriormente schematizzare come segue:

Contesto	Scelta di Piano
<p><i>contesto agricolo costiero</i>: fascia retrostante l'insediamento dei Lidi, tendenzialmente poco edificato con sistema colturale di scarso rilievo con ampie aree sottoutilizzate e in abbandono</p>	<p>Scelta di progetto orientata al mantenimento e alla qualificazione del territorio con funzione di transizione dal Bosco Eliceo (Ambito strategico di progetto) alla pianura agricola, e con potenzialità di alleggerimento della urbanizzazione costiera tramite trasferimento di funzioni/volumi compatibili (direttiva alla pianificazione comunale) Classificazione in zona AC.</p>
<p><i>contesto agricolo residuale</i>, non insediato o scarsamente insediato localizzato per frammenti nella fascia un tempo occupata dal sistema boscato retrodunale e dalle modeste aree coltivate costiere.</p>	<p>Il paesaggio storico -noto in base all'iconografia- è in parte perso, ma recuperabile nella direzione Nord-Sud, inglobando le frammentazioni indotte dallo sviluppo insediativo all'interno di un progetto di forte trasformazione dell'area. Ricostruzione del Bosco Eliceo con il compito non solo di recuperare un paesaggio storico, ma anche per contenere e mitigare gli impatti dell'insediamento litoraneo. Classificazione in zona B (dune e residui boscati), C (aree da rimboschire-rinaturalizzare), Unità minime di progettazione, art. 33 (elementi isolati fuori perimetro). L'Ambito strategico Bosco Eliceo si integra con il sistema insediativo sia dell'entroterra che con quello del litorale, e mantiene le residue continuità ecologiche verso il mare, collegandosi con i varchi ancora liberi.</p>
<p><i>contesto agricolo residuale</i> dell'asse Comacchio-PortoGaribaldi caratterizzato dalle aree agricole più compromesse. Paesaggio banalizzato e privo di carattere.</p>	<p>La soluzione scelta in questo caso è orientata alla forte trasformazione in senso ambientale, accompagnata da un sistema di verde "urbano" con possibilità di inserimento di attrezzature sportive, separate dalla viabilità di attraversamento, che possano meglio avvicinare il centro storico al litorale, e che inglobino la valle Molino con un disegno volto al miglioramento della fruizione. L'opzione principale è data dall'uso di parte delle zone incolte quali zona di trattamento secondario (fitodepurazione) per il depuratore di Comacchio (100.000 ab/eq.), con beneficio diretto sulla qualità delle acque costiere più prossime, destinate alla balneazione ed alla mitilicoltura. L'Ambito strategico "Parco Urbano", si articola in zonizzazioni prevalentemente C (aree da rinaturalizzare), oltre alla B di Valle Molino e ad AC legate alla presenza di impianti tecnologici pubblici. Anche in questo Ambito si è scelta la applicazione delle unità minime di intervento, per mantenere la interconnessione delle aree, stimolare la multidisciplinarietà della progettazione, per consentire forme di perequazione territoriale.</p>
<p><i>contesto agricolo-naturale delle bonifiche estensive recenti</i> nell'area di Valle Pega, connotato dalla presenza di estensioni agricole di bassa redditività, sottoposte a processi trasformativi naturali difficilmente contenibili (salinizzazione dei terreni) ed a processi di rinaturalizzazioni spontanee (asse della strada di Valle Pega) in stretto rapporto con il sistema</p>	<p>L'Ambito strategico "Valle Pega e aree archeologiche" intende recuperare e mettere a sistema le tracce che segnano le dinamiche storiche della bonifica integrale e le importanti permanenze storiche antiche (argine Agosta e sistema Spinatico). Le linee di intervento intendono recuperare quei segni, oggi latenti, della struttura delle dune litoranee e dei paleoalvei, delle permanenze archeologiche, al fine di garantire da una parte un potenziamento degli habitat, ma anche una ricostruzione delle modificazioni del paesaggio avvenute nei secoli,</p>

<p>vallivo (Fattibello e di Comacchio), con un insediamento rurale rado e connotato da forte abbandono.</p>	<p>perno di un nuovo percorso di interpretazione del paesaggio lagunare.</p>
<p><i>contesto del litorale a residua naturalità</i>, riconducibile alle aree litoranee (la spiaggia attuale) ed ai frammenti ad essa connessi del sistema dunoso in parte scomparso, in parte relitto (dune di san Giuseppe e altre minori). L'unitarietà del sistema è ormai persa, rimangono i frammenti ed alcuni spazi liberi, anch'essi però ritagliati da elementi anche minuti (recinzioni, stabilimenti balneari, aree a verde privato, utilizzi impropri delle parti demaniali). esistenti.</p>	<p>La classificazione in zona B delle dune, ma più ancora quella (B.DUN.a) delle aree limitrofe colleganti con il progettato Bosco Eliceo, intendono recuperare i relitti dunali rimasti integrandoli in un contesto non urbanizzato, ridefinendo ampie fasce libere da sottoporre ad interventi di miglioramento paesistico-ambientale. Le disposizioni progettuali e normative favoriscono una riorganizzazione degli usi in atto, anche prevedendo rilocalizzazione, di alcune attività quali stabilimenti e campeggi, per recuperare visivamente e fruitivamente il rapporto tra aree interne e dune costiere. Le rilocalizzazioni, se inserite in contesto fortemente migliorativo dell'intorno, possono coniugare esigenze di tipo ambientale, mantenendo una posizione di eccellenza funzionale per le strutture esistenti. In questo caso i progetti trasformativi dovranno coordinare gli interventi dentro e fuori il parco, anche a livello urbanistico (aree libere con previsioni di servizi), cercando di migliorare gli accessi al mare, le tipologie e gli impianti delle strutture. Le limitrofe zone AC.AGR.c sono pensate e localizzate (e coordinate in unità minime adeguate) per favorire tale ridisegno insediativo.</p>
<p><i>contesto di Valle Molino</i> è oggi a rischio per le problematiche legate al ricircolo delle acque.</p>	<p>Il miglioramento ambientale dell'area si coniuga con un ridisegno della valle, l'allargamento del bacino e l'utilizzo a fini fruitivi delle sue sponde. (vedi Ambito "Parco Urbano" di cui detto sopra)</p>
<p><i>contesto delle valli dei bilancioni</i>, ovvero la Valle Fattibello, i canali Valletta, sublagunari del Logonovo, Logonovo e Navigabile. La componente paesistica peculiare è data dalla presenza delle strutture per la pesca sportiva, oggi parte integrante del paesaggio, il cui peso deve essere valutato in termini di equilibrio complessivo dell'intero sistema paesistico di riferimento.</p>	<p>Le strutture per la pesca sportiva rappresentano un aggettivazione di un ambiente vallivo dotato di propria struttura, caratterizzata da componenti minute e spesso impercettibili (argini poco rilevanti, dossi sublagunari, ritaglio leggero dato dal disegno del sistema della pesca ...)ed in questo paesaggio a trama delicata si inseriscono bene, se sufficientemente diradati. Si tratta di eseguire azioni di ripristino spondale, recupero tipologico e costruttivo delle antiche strutture, eventualmente eliminando le strutture non coerenti tipologicamente. La classificazione in zona B e le sottozone normate per diminuire lo sforzo di pesca, assolvono alle scelte di piano.</p>
<p><i>contesti naturali dei grandi canali</i>, costituiti dal sistema della rete principale definita dal Canale Navigabile, Canale Logonovo, collettore Fosse, canale Circondariale. Paesaggi "linerari", che strutturano l'intero territorio e comprendono i canali veri e propri, le strade ad essi affini, le macchie arboreo-arbustive, le siepi e le zone umide ad essi connesse, nonché le strutture per la navigazione e per l'attività di pesca.</p>	<p>Il sistema costituisce un importante fondale dei paesaggi limitrofi, e un canale fruitivo (via acqua e via terra) di estremo interesse, con panorami eccellenti sia sulle valli che sulle aree rurali. Per sua natura la gestione dei canali deve avvenire con un progetto unitario che integri la navigabilità dell'idrovia e delle strutture ad essa necessarie, con il miglioramento della qualità fruitiva a terra, il ripristino delle aree spondali e la riorganizzazione delle strutture per la pesca evitando di sovrapporre tali strutture con quelle legate alle attività turistiche. La zonizzazione di Piano (AC.FLU) aggrega ai corsi d'acqua anche le zone a terra strutturalmente connesse ad essi o con potenzialità di ripristino della "figura d'acqua" di Comacchio (aree ex industriali di Valle Capre, bacini ed area ex zuccherificio, canale Marozzo, zone D di Comacchio funzionali alla</p>

	fruizione nautica).
<i>contesto urbano strutturato</i> e consolidato caratterizzato dalla non permeabilità funzionale e dalla ridotta possibilità trasformativa, afferisce alle aree urbane di Comacchio (dal centro storico alle aree perimetrali più recenti) e l'abitato di S.Giuseppe, in cui risulta importante la salvaguardia delle strutture storiche e la riqualificazione di fronti urbani recenti nelle aree di bordo verso il paesaggio rurale.	<p>Il trattamento dei rapporti tra insediamento storico e insediamento recente a Comacchio, specialmente nelle aree di frangia del centro storico, viene affidato alla pianificazione comunale ritenendo ottima la disciplina di zona A e delle zone B adiacenti oggi vigente nel PRG/C.</p> <p>La soluzione del lato periurbano di Comacchio verso est è risolta con l'Ambito "Parco urbano" (vedi sopra) e quella del lato ovest con le soluzioni per la fruizione nautica appena descritte.</p> <p>Per l'ambito periurbano di S.Giuseppe, si veda il successivo punto B) 4 di questa controdeduzione.</p>
<i>contesti urbanizzati marginali a crescita disorganica</i> , afferente alle aree miste sviluppatesi attorno; allo snodo Collinara e alla SS Romea, all'edificato arteriale destrutturato lungo la SS Romea sud del canale Navigabile, alle aree di frangia della frazione di San Giuseppe di Comacchio sempre lungo la Romea, alle aree produttive diffuse lungo la SP 1 Comacchio-Porto Garibaldi. Sono elementi di un paesaggio in trasformazione, in cui emergono segni contraddittori, spesso non finiti, in cui il paesaggio tende ad essere composito e contraddittorio.	<p>Il recupero di tali paesaggi viene previsto nel Piano con diverse soluzioni, in relazione alle diverse situazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un ridisegno complessivo delle aree, anche con interventi di addensamento, ma che propongano soluzioni formali, anche innovative, ma organiche e sufficientemente rapportate al territorio circostante, con definizioni dei bordi tali da non conferire al territorio agricolo circostante una funzione di retro (zone D.COL) - una sostituzione edilizia e una riconversione funzionale, anche volta al ripristino di funzioni legate alla fruizione delle vie d'acqua, nel quadro di interventi da legare alla qualificazione del sito nel suo contesto più naturale e/o rurale (ex Valle Capre).
<i>contesto urbano ad elevata presenza di spazi verdi</i> , riferite prevalentemente ai grandi campeggi. Le aree dedicate al turismo 'en plain air' producono nei fatti trasformazioni pesanti dell'assetto infrastrutturale e modificazioni sostanziali del paesaggio (per il quale in verità si sono sviluppate). Aree impenetrabili ed orientate a diventare dei villaggi turistici di bassa qualità, ma con costi per l'utenza anche notevoli.	<p>Per i campeggi, adiacenti alle zone B e C di Parco, il Piano dispone la definizione modalità di comportamento nella gestione e nel miglioramento manutenzione degli impianti e servizi orientate all'incremento della qualità paesaggistica delle aree di pertinenza, alla preservazione dei residui di naturalità presenti ed alla ricomposizione, ove possibile, di quelli frammentati.</p> <p>Sulla base di queste valutazioni, si sono inserite nel Piano, come aree esterne al perimetro di Stazione, tre campeggi (Tre Moschettieri e Vigna sul Mar e Florenz) adiacenti a zone B.DUN, come ambiti di applicazione delle direttive di cui all'art. 33 delle NdA. [vedi anche successivo punto B)5].</p>

Le linee di intervento individuate per ogni "ambito strategico" sono le seguenti:

- A) Valle Pega e aree archeologiche;
 - A1 – Carta del rischio ed impatto archeologico
 - A2 – itinerario dall'epoca Etrusca sino alle vestigia alto medievali
- B) Parco urbano: Sistema di connessione tra Comacchio e la fascia costiera;
- C) Sistema delle acque interne;
 - C1 – Nuovi Regolamenti
 - C2 – Riconversione ecologico-funzionale delle aree marginali tra cui la rigenerazione dell'ex- area artigianale di Valle Capre

C3 – Riqualificazione ex-zuccherificio fino alla Darsena dei Cappuccini e connessioni canali Marozzo e Lombardo

C4 – Riqualificazione spazi aperti attorno Villaggio S. Francesco

D) Bosco Eliceo e sistema dunale antico

D1 – Bosco Eliceo tra Romea e Acciaioli

D2 – Recupero della qualità ambientale e fruibilità litorale sostenibile

Nella tabella che segue, vengono riportate le aree strategiche, le azioni, gli obiettivi e il loro dimensionamento.

Ambito strategico	Linee di intervento	Obiettivo strategico	Obiettivo quali-quantitativo
A) Valle Pega e aree archeologiche	A1 Carta del rischio ed impatto archeologico	3. Valorizzazione del sistema storico-archeologico	Tavola delle evidenze archeologiche Tavola del rischio archeologico
	A2 Itinerario dall'epoca Etrusca sino alle vestigia alto medievali	3. Valorizzazione del sistema storico-archeologico	Apertura al pubblico di 2 itinerari tematici da Valle Pega al C.S.
B) Parco urbano: Sistema di connessione tra Comacchio e la fascia costiera	B1 Rinaturalizzazione delle aree bonificate ad est del Guagnino	1. Ricostruzione rapporto tra città e costa + 2 R.E.P.	Recupero di 40 ha. di zone agricole marginali, classificate Zona C di Parco
	B2 Realizzazione di una zona filtro per fitodepurazione dell'emissario del depuratore comunale	2. Consolidamento del ruolo del Parco nella R.E.P.	Attivazione di convenzioni specifiche con Consorzio Bonifica e CADF (gestore depuratore)
	B3 Realizzazione di un sistema di mobilità lenta tra l'area sportiva di Comacchio e Valle Molino (Parco Urbano)	1. Ricostruzione rapporto tra città e costa	Nuovo itinerario ciclo-pedonale sul margine nord della ex-Valle Capre, per 3,5 km.
C) Sistema delle acque interne	C1 Nuovi Regolamenti per la pesca ricreativa	5. Riqualificazione delle Valli produttive.	Adeguamento Regolamento del Parco
	C2 Riconversione ecologico-funzionale delle aree marginali tra cui la rigenerazione dell'ex- area artigianale di Valle Capre	1. Ricostruzione rapporto tra città e costa + 4. Sviluppo compatibile del canale Navigabile	Attivazione di uno specifico Accordo Territoriale con RER, Comune e Provincia
	C3 Riqualificazione ex-zuccherificio fino alla Darsena dei Cappuccini e connessioni canali Marozzo e Lombardo	1. Ricostruzione rapporto tra città e costa + 4 Sviluppo compatibile Navigabile	Attivazione di un Progetto di tutela, recupero e valorizzazione del paesaggio (art. 40-septies LR 20/2000) con C4
	C4 Riqualificazione spazi aperti attorno Villaggio S. Francesco	3. Valorizzazione del sistema storico-archeologico	vedi sopra
D) Bosco Eliceo e sistema dunale antico.	D1 Ricostruzione del Bosco Eliceo tra Romea e Acciaioli	2. Consolidamento del ruolo del Parco nella R.E.P.	Rimboschimento di 109 ha di aree classificate come Zona C di Parco
	D2 Recupero della qualità ambientale e fruibilità litorale sostenibile	2. Consolidamento del ruolo del Parco nella R.E.P.	Ricostruzione del sistema dunoso costiero a nord di Portogaribaldi, per uno sviluppo di 350 ml.

1.2. VALUTAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE

La prima parte del rapporto ambientale comprende una valutazione dello stato ambientale di riferimento per il piano. Sono descritte tendenze, criticità e potenzialità dei sistemi ambientali, analizzando aspetti quali la biodiversità, l'acqua, l'aria e il paesaggio.

I consumi idrici sono in aumento, ma non si presenta un grave scarsità idrica, soprattutto grazie ai cospicui apporti d'acqua dal fiume Po.

Da tenere sotto controllo il problema degli scarichi inquinanti diffusi provenienti dal settore agricolo e dagli insediamenti sparsi oltre che il tema della gestione delle acque reflue nel depuratore che è sottodimensionato rispetto alle esigenze estive. A questo problema si lega anche l'esigenza di individuare aree in cui poter controllare l'eccessiva presenza di acqua superficiale a seguito di eventi meteorici significativi e concentrati nel tempo.

Occorre impegnarsi in una buona gestione dei rifiuti rafforzando i sistemi di riciclaggio e recupero. E' in aumento la raccolta differenziata.

Il patrimonio naturale del territorio del comune di Comacchio è molto ricco. Questa riserva di biodiversità è inserita in un territorio variegato molto antropizzato e al tempo stesso ricco di peculiarità naturali. Gli elementi della rete ecologica sono ancora frammentati e sconnessi. Tale patrimonio necessita di essere tutelato in quanto rete e non come mera sommatoria di aree naturali interrotte da habitat artificiali.

Una criticità crescente riguarda la dinamica delle spiagge, per cui c'è un deficit di sabbia, con fenomeni erosivi significativi. La subsidenza, cioè l'abbassamento dei suoli, è un altro fenomeno critico.

Le questioni principali di rilevanza ambientale che sono da considerare nella valutazione del Piano di Stazione "Comacchio – Centro storico" sono: la variazione di uso del suolo, la gestione delle acque reflue e dei servizi idrici integrati (estrazione di acque sotterranee, usi civili/agricoli/industriali, reti fognarie e depurazione), la mobilità generale e derivante dall'incremento degli insediamenti, il tema della subsidenza e dell'erosione della costa, la funzionalità ecologica degli ecosistemi e la loro connessione, la presenza di biodiversità con particolare attenzione alle specie di maggior interesse conservazionistico.

Gli ambienti più sensibili per cui servono valutazioni particolari, considerando che il territorio di Comacchio è inserito in un contesto di acque superficiali e sotterranee di grande rilievo e vulnerabilità, sono le zone vallive e le zone umide a ridotto battente d'acqua che collegano l'entroterra alle dune fossili. Tutte le fasce boscate litoranee e le formazioni erbaceo-arboreo-arbustive la cui funzione di connettività ecologica deve essere potenziata oltre alla zona costiera.

1.3. VALUTAZIONE DI COERENZA AMBIENTALE DEL PIANO TERRITORIALE DI STAZIONE

La seconda parte del rapporto ambientale confronta i contenuti del Piano di Stazione "Comacchio – Centro storico" (PdS) con gli obiettivi ambientali di altre politiche, piani e programmi, evidenziandone la coerenza in termini di sostenibilità ambientale. Gli obiettivi del Piano di Stazione sono articolati in punti che rivolgono attenzione sia al tema indispensabile per un Parco della biodiversità e della funzionalità ecologica sia all'esigenza di rafforzare le condizioni di sviluppo sostenibile del territorio favorendo le attività compatibili con la vocazionalità del territorio.

A livello regionale il principio dello sviluppo sostenibile è ripreso in diversi documenti strategici, che delineano indirizzi e obiettivi per le azioni normative, pianificatoria e programmatica locale. Tra gli strumenti regionali emergono i Piani di azione ambientale, i Programmi di sviluppo nel quadro delle politiche di coesione comunitaria 2007-2013 (Dup, Psr, Por, Par), per cui in futuro occorrerà assicurare sempre maggiore integrazione ed in particolare il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) recepito necessariamente dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e dal presente Piano di Stazione "Comacchio – Centro storico" e il GIZC (Gestione Integrata delle Zone Costiere). Molto importante il dialogo che si costruirà con il futuro PSC del Comune di Comacchio attraverso indirizzi e prescrizioni delle NTA del PdS. Per ciò sarà necessario realizzare un sistema di monitoraggio integrato ambientale e socio-economico, capace di rilevare gli effetti dei comportamenti ecosostenibili ed ecoefficienti dei singoli settori di intervento.

1.4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO TERRITORIALE DI STAZIONE

Nella terza parte del presente rapporto ambientale è compresa una parte molto importante della valutazione: la stima degli effetti ambientali del Piano di Stazione "Comacchio centro storico".

Le azioni pianificate si concretizzano nel ridare forza al progetto del Bosco Eliceo e della conservazione e riqualificazione delle Dune, infatti la regolamentazione degli accessi ai complessi dunali naturali porterebbe a impatti positivi; nel Parco urbano anche la valorizzazione delle componenti vegetazionali, floristiche e faunistiche presenti darebbero luogo a impatti positivi (forestazione, riallagamenti e fruizione), nel considerare l'acqua e le vie d'acqua elemento centrale del territorio così gli impatti positivi sulla qualità delle acque di scolo, sul paesaggio e sugli aspetti naturalistici dell'ambito grazie alla possibilità di sviluppare fitodepurazione, nella riconversione funzionale delle aree marginali, nel ripristino superfici vallive per rafforzare e garantire l'insularità paesaggistica di Comacchio, impatti positivi sarebbero dati dall'inserimento all'interno dei processi di pianificazione futura del PSC di salvaguardare le caratteristiche naturali del territorio comunale il più possibile senza rinunciare allo sviluppo turistico; nel dare identità a Valle Pega e Valle Isola per una agricoltura sostenibile, nel creare le condizioni affinché le compensazioni della futura E55 siano occasione per una importante riqualificazione naturale ed ambientale del sito nel complesso.

Le azioni del piano potranno contribuire in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi di tutela della biodiversità e del paesaggio che porterebbero un impatto positivo riguardo al recupero delle testimonianze storiche e la realizzazione di una rete per la diffusione dei valori agro-ambientali del territorio favorendo così le attività ecocompatibili come l'agricoltura a basso impatto, il turismo rispettoso delle peculiarità ambientali anche residue, un sistema trasporto meno impattante attraverso la differenziazione delle offerte.

Importante considerare le azioni di monitoraggio, mitigazione e compensazione che questo Piano suggerisce anche agli altri strumenti pianificatori sotto ordinati. Gli impatti positivi si verificherebbero anche in funzione della limitazione dell'espansione del sistema insediativo e in funzione di decongestionamento delle zone urbanizzate.

Si darebbe luogo a impatti positivi anche contribuendo alla realizzazione di un percorso fruitivo ed interpretativo legato al sito archeologico di Spina.

1.5. MONITORAGGIO E CONTROLLO AMBIENTALE DEL PIANO TERRITORIALE DI STAZIONE

Questa parte mira a sintetizzare con termini non tecnici il funzionamento del sistema di controllo ambientale del piano.

La necessità del monitoraggio, prevista dall'art. 18 del D.Lgs. 152/06 è stata inserita nelle NdA del Piano con un nuovo articolo 7.bis delle stesse, recante:

“Art. 7 bis Monitoraggio del Piano

1. Per assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla attuazione del Piano Territoriale di Stazione e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così come previsto dall'art. 18 del D.Lgs. 152/06 il Piano comprende un programma di monitoraggio redatto sulla base delle risultanze del Rapporto Ambientale definitivo.
2. **(P)** La pianificazione comunale generale e la pianificazione settoriale comunale e provinciale vigente, entro i termini previsti dall'art. 31, secondo comma, della L.R. 17 febbraio 2005, n. 6, per l'adeguamento al Piano Territoriale del Parco approvato, dovranno integrare i propri sistemi di monitoraggio con i contenuti del programma di monitoraggio di cui al comma precedente e renderli coerenti con esso.”

Considera le modalità di monitoraggio ambientale del piano, in particolare sono definite modalità per integrare il sistema informativo del piano con le attività di monitoraggio più generale.

Il processo delle valutazioni ambientali deve essere adeguato al grado di definizione del piano e dei progetti successivi conseguenti al piano. Nelle fasi di attuazione la Provincia e l'Ente Gestore del Parco debbono garantire il monitoraggio ambientale, definire le modalità operative dettagliate, verificare i requisiti di compatibilità ambientale delle azioni programmate.

Il processo di VAS ha contenuti che devono essere via via precisati alle scale di progetto. È necessario organizzare sistemi informativi e modalità per assicurare la raccolta, facendo ricorso ad informazioni selezionate, prodotte da più soggetti collegati in rete.

Poter disporre di sistemi informativi georeferenziati e di pochi, ma buoni, indicatori ambientali (elencati successivamente), organizzati a più livelli, strategici ed operativi, consente di realizzare approfondimenti valutativi, con approssimazioni successive solo quando servono.

Il monitoraggio ambientale è soprattutto finalizzato a verificare gli effetti del piano e delle azioni nel medio e lungo periodo e ad adottare le eventuali mitigazioni correttive più opportune. I responsabili del monitoraggio ambientale saranno impegnati su diversi fronti, tra cui:

- verifica delle realizzazioni programmate e analisi dei reali effetti ambientali;
- aggiornamento dei sistemi informativi;
- elaborazione e presentazione di indicatori di monitoraggio;
- coordinamento di soggetti responsabili del monitoraggio ambientale e del piano.

I principali indicatori a sostegno del monitoraggio dovranno informare sulla effettiva capacità del Piano di raggiungere gli obiettivi prestazionali definiti. I rapporti di monitoraggio avranno

la funzione di informare i soggetti interessati, ed il pubblico in generale, oltre a fornire al decisore strumenti in grado di individuare tempestivamente gli effetti imprevisti da correggere. All'interno delle procedure di attuazione-gestione del Piano sono quindi essere previsti periodici momenti di verifica ambientale che consentiranno di reindirizzare, al bisogno, le scelte in sintonia con gli obiettivi di piano. Il processo di monitoraggio ambientale è stabilito con cicli triennali, tenendo conto della normale progressione delle realizzazioni di pianificazione territoriale.

Di seguito sono definiti gli indicatori che si propongono per il sistema di monitoraggio del Piano di Stazione "Comacchio – Centro storico".

Ambito strategico	Linee di intervento	Obiettivo quali-quantitativo	Indicatore
A) Valle Pega e aree archeologiche	A1 Carta del rischio ed impatto archeologico	Tavola delle evidenze archeologiche Tavola del rischio archeologico	Numero di tavole prodotte e rese disponibili pubblico Numero di tavole prodotte ad uso riservato alla PA
	A2 Itinerario dall'epoca Etrusca sino alle vestigia alto medievali	Apertura al pubblico di 2 itinerari tematici da Valle Pega al C.S.	Numero itinerari aperti al pubblico Numero siti archeologici visitabili Numero progetti di valorizzazione archeologica redatti in compartecipazione
B) Parco urbano: Sistema di connessione tra Comacchio e la fascia costiera	B1 Rinaturalizzazione delle aree bonificate ad est del Guagnino	Recupero di 40 ha. di zone agricole marginali, classificate Zona C di Parco	Ettari effettivamente rinaturalizzati di proprietà pubblica Ettari effettivamente rinaturalizzati di proprietà privata disponibili all'uso pubblico
	B2 Realizzazione di una zona filtro per fitodepurazione dell'emissario del depuratore comunale	Attivazione di convenzioni specifiche con Consorzio Bonifica e CADF (gestore depuratore)	Numero convenzioni attivate per la gestione delle aree filtro
	B3 Realizzazione di un sistema di mobilità lenta tra l'area sportiva di Comacchio e Valle Molino (Parco Urbano)	Nuovo itinerario ciclo-pedonale sul margine nord della ex-Valle Capre, per 3,5 km.	Progetto preliminare approvato Progetto esecutivo approvato Azioni di cofinanziamento con fondi comunitari/nazionali/regionali attivate (importo in Meuro) Lunghezza itinerario aperto al pubblico (ml.)
C) Sistema delle acque interne	C1 Nuovi Regolamenti per la pesca ricreativa	Adeguamento Regolamento del Parco	Numero azioni di sensibilizzazione/concertazione attivate Numero delibere di adeguamento approvate
	C2 Riconversione ecologico-funzionale delle aree marginali tra cui la rigenerazione dell'ex- area artigianale di Valle Capre	Attivazione di uno specifico Accordo Territoriale con RER, Comune e Provincia	Numero azioni di sensibilizzazione/concertazione

			attivate
	C3 Riqualificazione ex-zuccherificio fino alla Darsena dei Cappuccini e connessioni canali Marozzo e Lombardo	Attivazione di un Progetto di tutela, recupero e valorizzazione del paesaggio (art. 40-septies LR 20/2000) con C4	Numero azioni di sensibilizzazione/concertazione attivate Iter del progetto (fasi e tempi per fase)
	C4 Riqualificazione spazi aperti attorno Villaggio S. Francesco	vedi sopra	idem
D) Bosco Eliceo e sistema dunale antico.	D1 Ricostruzione del Bosco Eliceo tra Romea e Acciaioli	Rimboscimento di 109 ha di aree classificate come Zona C di Parco	Ettari effettivamente boscati di proprietà pubblica Ettari effettivamente boscati di proprietà privata disponibili all'uso pubblico
	D2 Recupero della qualità ambientale e fruibilità litorale sostenibile	Ricostruzione del sistema dunoso costiero a nord di Portogaribaldi, per uno sviluppo di 350 ml.	Estensione del sistema dunoso ricostruito (ml.) Dune acquisite in proprietà pubblica (ha) Nuove dune in proprietà privata aperte all'uso pubblico regolamentato (ha)

In occasione della prima rendicontazione triennale sulla efficacia del Piano, si organizzeranno le informazioni in una matrice sintetica. Tale matrice rappresenterà lo strumento di supporto decisionale, utile per evidenziare le tendenze di fondo e per aiutare a superare gli eventuali problemi. La matrice di monitoraggio riporterà gli indicatori/indici prestazionali quantificati negli obiettivi quali-quantitativi della tabella di cui sopra. Inoltre per ciascun indicatore saranno riportati un “valore storico” (riferito al 1988, anno di istituzione del Parco) ed un “valore base” (riferito al 2014, anno di approvazione del PdS).

Tali valori sono utili a esplicitare la verifica dei trend di ciascun indicatore in matrice. Per gli indicatori si potranno, quando utili, riportare valori-obiettivo (target) a medio ed a lungo termine (con l’indicazione dei rispettivi anni futuri). Per ogni indicatore vanno calcolati target intermedi (o attuali o di breve termine, ad esempio basati sull’assunto che il miglioramento atteso degli indicatori è distribuito in ugual misura tra tutti gli anni che mancano alla scadenza fissata di fine programmazione). Il rispetto dei target intermedi servirà a monitorare periodicamente gli andamenti del Piano, così che eventuali deviazioni possono essere affrontate per tempo. La struttura e le modalità d’uso della matrice di monitoraggio sono semplici e se ne riporta un esempio nella Figura seguente.

APPROVAZIONE _____	VALORI DI PROGRAMMA				I. ANNO della VERIFICA: _____							
Indicatore	a. Valore storico	anno	b. Valore base	anno	c. Target a medio termine	d. Target a lungo termine	e. Target attuale	anno	f. Valore attuale	anno	g. Indice scostam. %	h. Giudizio
...												
...												

Figura - Matrice di monitoraggio degli effetti del piano

Indicatore di monitoraggio

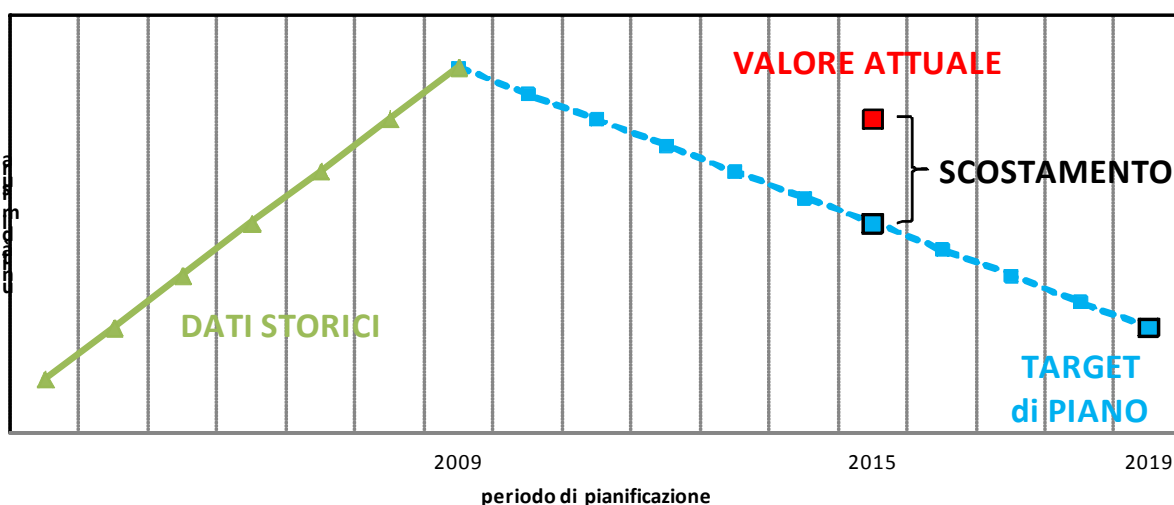





Figura - Schema logico delle verifiche ambientali da effettuare per ciascun indicatore prestazionale. Il giudizio per ciascun indicatore è proporzionale allo scostamento tra valore reale e quello tendenziale.

I valori degli scostamenti quantificano il risultato ambientale del piano. Per una lettura immediata delle matrici ciascun indice di scostamento può essere sintetizzato nell'ultima colonna della matrice attraverso un giudizio grafico (p.e. le cosiddette "icone di Chernoff").

	Giudizio positivo	Scostamento basso tra prestazioni ed obiettivi	La situazione sta migliorando o è ad un livello che raggiunge gli obiettivi fissati dai target, oppure il mancato e pieno raggiungimento del target è causato da eventi naturali o comunque non dipendenti dal potere di controllo dei responsabili delle misure (in questo caso è necessario sintetizzare la causa del mancato raggiungimento)
	Giudizio intermedio	Scostamento medio tra prestazioni ed obiettivi	Si sono avuti alcuni sviluppi positivi nell'arco di tempo considerato, ma insufficienti a raggiungere valori obiettivo prefissati; questo giudizio può essere usato anche nel caso in cui i dati disponibili sono ritenuti insufficienti ad esprimere un giudizio affidabile
	Giudizio negativo	Scostamento elevato tra prestazioni e obiettivi	La prestazione sta peggiorando ed è lontana dal target prefissato

Triennialmente i dati raccolti e gli indici elaborati saranno resi disponibili sotto forma di rapporto ambientale direttamente dall'Ente Parco, oltre che essere resi disponibili in modalità semplificata sul sito istituzionale dell'Ente.

In considerazione della tipologia dei dati assunti a base di verifica per la efficacia del Piano, il monitoraggio sarà effettuato direttamente dall'Ente Parco con risorse proprie interne e avvalendosi, quando necessario, delle risorse interne agli Enti che compongono la *governance* dell'Ente medesimo.

La matrice di valutazione e monitoraggio così come descritta potrà (o più opportunamente, dovrà) essere coordinata prima ed unificata poi con le altre matrici relative ai PdS già approvati, ovvero integrata per essi quando non fossero dotati di monitoraggio perché risalenti a periodi in cui la VAS non era prevista o aveva regole differenti.

Tale processo sarà parte integrante dell'iter di normalizzazione del Piano territoriale del Parco e del Regolamento del Parco che saranno conseguenti alla definitiva approvazione di tutti i Piani di Stazione dell'area protetta, definiti dalla Legge istitutiva del Parco Regionale del Delta del Po.